



Ufficio diocesano  
per la pastorale missionaria



Caritas  
Ambrosiana

# Nicaragua

## Adelante para los últimos

Fisioterapia e trasporto per bambini disabili  
e imprenditorialità femminile

# PROGETTO

## **Luogo dell'intervento:**

Quartiere Nueva Vida.

## **Destinatari:**

donne del quartiere Nueva Vida in situazioni di povertà; bambini disabili non autonomi.

## **Obiettivi generali:**

Contribuire al miglioramento della qualità di vita delle donne attraverso il rafforzamento e la promozione di opportunità di lavoro, aumentare le risorse economiche e la capacità di gestirle nell'ambito familiare. Sostenere le famiglie nella crescita di figli con disabilità.

## **Contesto:**

La popolazione del quartiere di Nueva Vida vive in condizioni di povertà e la carenza di attività produttive rende difficile la soddisfazione anche di bisogni primari. Sono soprattutto le donne a soffrire di questa situazione e su di loro, oltre la povertà e l'emarginazione, pesa il carico di responsabilità nella gestione familiare. La dipendenza economica favorisce il perpetuarsi di violenze domestiche. La fragile situazione delle donne si ripercuote sui figli sia a livello psicologico ma soprattutto fisico: la denutrizione cronica e la promiscuità sessuale causano spesso nei bambini lo sviluppo di disabilità motorie e cognitive e ritardi nello sviluppo.

## **Interventi:**

Il progetto si articola in due attività specifiche:

la Redes de solidaridad, in collaborazione con i volontari di Caritas Ambrosiana, individuerà 40 donne a cui rivolgere corsi di formazione finalizzati a migliorare la loro crescita personale, aumentare il livello di autostima e favorire lo svolgimento di attività generatrici di reddito. I percorsi proposti garantiranno beneficio per l'intera comunità;

il centro El Güis svilupperà l'avviato programma preventivo destinato a bambini con disabilità attraverso attività di fisioterapia. Inoltre verrà garantito un servizio di trasporto per coloro che, a causa di gravi disabilità motorie o per disfunzionalità familiari, hanno notevole difficoltà a raggiungere la scuola.

**Importo progetto: 25.000 euro**

**PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE**

**Caritas Ambrosiana – Area Internazionale**

**Via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano - Tel. 02-76037.271/324**

[internazionale.caritas@caritas.it](mailto:internazionale.caritas@caritas.it)

[www.caritas.it](http://www.caritas.it)

# SCHEDA PAESE



## DATI GENERALI

	Nicaragua	Italia
<b>Nome ufficiale</b>	República de Nicaragua	Italia
<b>Ordinamento dello Stato</b>	Repubblica parlamentare	Repubblica parlamentare
<b>Superficie (kmq)</b>	130.370	301.340
<b>Popolazione</b>	5.666.301	60.340.328
<b>Capitale</b>	Managua	Roma
<b>Moneta</b>	Córdoba	Euro
<b>Lingua</b>	Spagnolo; miskito, sumo, garifuna e inglese	Italiano
<b>Religione</b>	Cattolica 72,9%, protestante 15,1%, altre 3,5%, nessuna 8,5%	Cattolica 90%, altre 10%
<b>Gruppi etnici</b>	Meticci 69%, bianchi di origine europea 17%, neri di origine africana 9%, amerindi 5%	Italiani 97%, altri 3%

## INDICATORI SOCIO ECONOMICI

	Nicaragua	Italia
<b>Indice di sviluppo umano (da 0 a 1)</b>	0,584	0,874
<b>Classifica indice di sviluppo umano (su 187 paesi)</b>	129	24
<b>% Popolazione sotto soglia povertà (1,25\$ al giorno)</b>	15,8	-
<b>Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ pro capite)</b>	130,4	-
<b>PIL (\$ pro capite)</b>	1.163	26.578
<b>Crescita annua del PIL</b>	-0,2	1,3
<b>Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)</b>	52,3	36
<b>Debito estero (% PNL)</b>	63,6	-
<b>Tasso di inflazione (%)</b>	5,5	1,6
<b>Tasso di disoccupazione (%)</b>	7,8	6,8
<b>Importazioni (ml \$)</b>	4.792.000	412.339

<b>Esportazioni (ml \$)</b>	3.157.000	405.178
<b>Spesa educativa (% del PIL)</b>	3,1	4,3
<b>Iscritti scuola primaria (%)</b>	91,8	100
<b>Iscritti scuola secondaria (%)</b>	45,2	100
<b>Analfabetismo (%)</b>	32	1,6
<b>Spesa per la sanità (\$ pro capite)</b>	232	2.686
<b>Posti in ospedale (ogni 10.000 abitanti)</b>	9	39
<b>Spesa Militare (% del PIL)</b>	0,6	1,8
<b>Aeroporti con pista pavimentata</b>	11	101
<b>Rete stradale (km)</b>	2.033	487.700

### **INDICATORI SOCIO CULTURALI**

	<b>Nicaragua</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione Urbana (%)</b>	57	68
<b>Crescita annua popolazione (%)</b>	1,5	0,4
<b>Mortalità infantile (su 1.000 nati)</b>	26	4
<b>Speranza di vita alla nascita (anni)</b>	74	81
<b>Denutrizione infantile (% 0-5 anni)</b>	10	-
<b>Telefoni (ogni mille abitanti)</b>	258	451

Il **Nicaragua** è il più grande paese del Centro America con una superficie di 130.370 kmq. Il paese confina con l'Honduras a nord e il Costa Rica a sud, è bagnato dall'Oceano Pacifico a ovest e dal Mar dei Caraibi a est. Si trova nell'emisfero boreale, nella zona tropicale. L'abbondanza di ecosistemi biologicamente significativi e unici contribuiscono alla designazione del Mesoamerica come uno dei punti caldi di biodiversità.

La capitale è Managua. Circa un quarto della popolazione vive nella capitale che risulta essere la seconda città più grande dell'America centrale.

Il Nicaragua può essere suddiviso in **tre regioni geografiche**: le pianure del Pacifico, le Montagne Amerrique nel centro-nord e la Costa dei Miskito sull'Atlantico.

Le pianure sono situate nella parte occidentale del paese; sono ampie, fertili e punteggiate dai vulcani della Cordillera Los Maribios. La piana si estende dal Golfo di Fonseca fino al confine del Nicaragua con il Costa Rica, a sud del Lago di Nicaragua che è il più grande lago d'acqua dolce in America Centrale ed è habitat dell'unica specie di squali di acqua dolce del mondo. Le eruzioni dei vulcani, molti dei quali sono ancora attivi, hanno devastato il territorio, ma lo hanno anche arricchito con strati di cenere fertile. L'attività geologica che causa il vulcanismo genera anche forti terremoti, che si verificano regolarmente in tutta la zona del Pacifico. La maggior parte della zona del Pacifico è *tierra caliente*, ovvero una regione dal clima marcatamente tropicale. I suoli fertili e il clima favorevole rendono il Nicaragua occidentale il centro economico e demografico del paese.

Le montagne centrali sono una regione significativamente meno popolata ed economicamente sviluppata. La regione, ad altitudini tra i 600 e i 1500 metri, è una *tierra templata*, ha un clima con temperature più fresche e con una stagione delle piogge più lunga e umida che rende l'erosione un problema a causa dei pendii ripidi. Il terreno accidentato, i suoli poveri e la bassa densità di popolazione caratterizzano l'area nel suo complesso; le valli nord-occidentali sono fertili e popolate e un quarto del settore agricolo del paese si svolge in questa regione, in particolare il caffè è coltivato sui pendii più alti. Querce, pini, muschi, felci e orchidee sono abbondanti nelle foreste della regione. Tra gli uccelli si trovano quetzal splendenti, lucherini dorso nero, colibrì, ghiandaie e tucani.

La regione delle pianure atlantiche è coperta di foreste pluviali, attraversata da numerosi grandi fiumi e scarsamente popolata. Il Rio Coco, che è il fiume più lungo dell'America Centrale, segna il confine con l'Honduras. La costa sul mar dei Caraibi è resa irregolare da lagune e delta, ed è molto più sinuosa rispetto a quella del Pacifico. La Riserva della Biosfera di Bosawás si trova nelle pianure atlantiche e protegge 7.300 kmq della foresta di La Mosquitia, la più grande foresta pluviale a nord dell'Amazzonia. Il clima è prevalentemente tropicale, con alte temperature e umidità elevata. In questa regione si

può osservare una grande varietà di uccelli, tra i quali aquile, tacchini, tucani, pappagalli e are. La fauna della regione comprende anche diverse specie di scimmie, formichieri, cervi dalla coda bianca e tapiri. L'area è molto ricca di biodiversità: ci sono cinque specie di felini, compresi giaguari e puma; tre specie di primati, scimmie ragno, scimmie urlatrici e scimmie cappuccine; una specie di tapiro, chiamato *Danto* dal nicaraguense, tre specie di formichieri e molti altri.

Il Nicaragua è tra i paesi più colpiti dai fenomeni legati ai **cambiamenti climatici** che producono periodicamente ogni anno forti disastri sull'equilibrio territoriale, in particolare idrico, colpendo circa il 40% del territorio. Gli ultimi in ordine cronologico sono stati l'uragano Felix nel settembre 2007, che ha seminato morte e distruzione sulla costa atlantica. A inizio novembre 2009 è stato il passaggio dell'uragano Ida a colpire l'America centrale passando dalla costa atlantica nicaraguense e lasciando migliaia di persone senza un tetto e distruggendo abitazioni, pozzi per il rifornimento di acqua e più di 4.000 ettari di terreno coltivato. Nell'ottobre 2011 l'uragano Rina ha provocato severi danni alle infrastrutture e alle vie di comunicazione del Paese, nonché migliaia di sfollati. Secondo i dati forniti dal Sinapred (Protezione Civile) 8 persone sono morte e 134 mila quelle direttamente interessate dagli effetti devastanti delle piogge. Sono state rilevate 335 case completamente distrutte, 5.333 danneggiate, 3.039 le case sommerse dalle acque. Quindici ponti sono stati distrutti, 300 chilometri di strade danneggiati e altri 750 chilometri di vie di comunicazione rurali totalmente distrutti.

Nel 1998, fu proprio un altro uragano, il Mitch, che provocò l'innalzamento del lago di Managua di dodici metri, devastando gran parte dei villaggi situati sulla costa, lasciando decine di migliaia di persone sfollate. E proprio da questa emergenza nacque il quartiere Nueva Vida a Ciudad Sandino, dove vive la quasi totalità delle famiglie beneficiarie e destinatarie dei nostri interventi.

Il Nicaragua è un paese prevalentemente agricolo. La sua **economia** agraria è stata storicamente basata sulle esportazioni di colture da reddito, come banane, caffè, zucchero, carne e tabacco. L'industria leggera, il turismo, settore bancario, minerario, la pesca e il commercio in generale sono settori in espansione. Il Nicaragua dipende anche pesantemente sulle rimesse dai nicaraguensi che vivono all'estero. Sul versante del Pacifico, il caffè e il cotone sono le colture più importanti dal punto di vista commerciale. Le piantagioni sono diffuse nelle pianure dei Caraibi e la produzione è centrata su aziende di grandi dimensioni. Recentemente sono stati fatti tentativi di diversificare le colture: arachidi, sesamo, meloni, e cipolle. Aziende agricole di sussistenza, dove il cibo è destinato principalmente alla produzione per il consumo della famiglia di agricoltori, si trovano in tutto il Nicaragua. I generi alimentari coltivati da tali aziende sono riso, fagioli, mais, agrumi, e manioca.

Le pianure del Pacifico e le parti centrali e meridionali degli altopiani centrali sono principalmente aree di pascolo del bestiame. Lungo le coste hanno importanza le imprese di gamberetti e i principali centri di gamberi sulla costa del Pacifico sono Corinto e San Juan del Sur. I principali impianti di trasformazione del crostaceo e delle aragoste si trovano a Puerto Cabezas, Bluefields e a Laguna de Perlas.

L'industria del legname, concentrata soprattutto nella parte orientale del paese, è in affanno con le sue attività limitate da vari problemi: la mancanza di materia prima di buona qualità, già consumata nel corso del tempo; nelle foreste tropicali è complicata l'attività di raccolta; la maggior parte dei legni preziosi non galleggia e il materiale deve quindi essere trasportato al di fuori del bosco via terra verso le segherie. Infine si sono sempre più irrigidite le restrizioni a tutela delle foreste e del rischio idrogeologico, viste anche le stagioni di forti piogge che caratterizzano l'area. Nonostante questi ostacoli, l'attività continua e un solo albero di legno duro può valere migliaia di dollari.

L'instabilità politica ha avuto un forte impatto sul settore minerario. Le esportazioni di oro sono in netto calo, e poco sforzo è stato fatto per sviluppare i grandi depositi di rame del nord-est. I combattimenti durante la rivoluzione hanno distrutto quasi un terzo dell'industria del Nicaragua. Nella ricostruzione di un tessuto produttivo, il governo sta cercando di realizzare il decentramento per contribuire a rallentare la crescita delle città più grandi ridistribuire il reddito a favore delle aree impoverite. Le industrie principali includono trasformazione alimentare, produzione di cemento, lavorazione dei metalli e la raffinazione del petrolio. Il nucleo economico si trova nella zona del Pacifico, dove è presente una sviluppata rete ferroviaria e autostradale, che riflette la concentrazione di attività. Il sistema ferroviario è pubblico, ma a causa della cattiva gestione i trasporti stanno dirigendosi sempre più verso l'autotrazione. I mezzi di trasporto per tutto il resto della nazione sono spesso inadeguati alle esigenze. Corinto è l'unico porto in acque profonde moderna in Nicaragua. Il petrolio viene scaricato a Puerto Sandino, da cui diparte un oleodotto verso la raffineria di Managua. Gli scambi con le altre nazioni in America centrale sono aumentati negli ultimi anni. Il Nicaragua è stata a lungo considerato come un possibile sito per un nuovo canale che potrebbe completare ed ampliare il Canale di Panama.

**Dal punto di vista sociale** la situazione del Nicaragua continua a essere molto difficile, soprattutto per le donne e i bambini che vivono nei contesti di povertà e degrado più estremi, in campagna o nelle periferie urbane. Le donne sono spesso vittime di violenza intrafamiliare o di reati sessuali di vario genere. In un recente rapporto semestrale della Red de Mujeres Contra la Violencia, si può leggere che nell'anno 2010 da gennaio ad agosto sono stati denunciati 1.259 stupri, dei quali due terzi riguardano ragazze sotto i 18 anni. I dati non sono ancora stati pubblicati integralmente, ma le proiezioni confermano che ogni venti minuti una donna nicaraguense entra in un presidio di primo soccorso con lesioni derivanti da violenza sessuale e ogni dieci minuti si rileva una situazione di maltrattamento intrafamiliare; questo "femminicidio" dilaga senza fare distinzioni di età, provenienza o classe sociale. Il 40% delle denunce schedate dalla polizia riguarda proprio casi di violenza sessuale (e bisogna considerare che le denunce costituiscono solo una parte degli abusi effettivamente commessi). Questo grave problema è legato a una cultura machista e a una concezione verticale della famiglia, dove chi comanda è l'uomo e tutti gli altri membri devono obbedienza. Anche a livello lavorativo la disparità di genere è forte: a parità di formazione e impiego, una donna guadagna molto meno di un uomo e deve faticare molto di più per ottenere lo stesso incarico. La situazione è aggravata da una legge che vieta l'aborto terapeutico. Le ultime cifre fornite dal Ministero della Salute dimostrano un aumento della mortalità materna durante il 2009 rispetto all'anno precedente e precisamente da 20 a 33 ‰. Circa il 16% di tali morti è stato causato da complicazioni in seguito ad aborti illegali non sicuri.

Il problema della violenza colpisce inevitabilmente anche i bambini: si calcola che una bambina ogni tre ha subito abuso sessuale o atti di violenza intrafamiliare, mentre uno ogni cinque bambini ha vissuto lo stesso dramma. Spesso la violenza sessuale verso i minori è intrinsecamente legata a povertà, discriminazione e privazioni che pongono giovani e bambini a rischio di sfruttamento sessuale che rappresenta il loro unico modo di sopravvivenza. Il 50% delle vittime di abuso sessuale ha meno di diciotto anni e nella maggior parte dei casi chi abusa è un membro interno della famiglia o comunque una persona vicina alla vittima.

La **situazione dell'infanzia** nicaraguense è preoccupante anche sotto l'aspetto economico, sanitario, nutrizionale, scolastico, ecc. Secondo l'Indice di Benessere dell'Infanzia e dell'Adolescenza Nicaraguense (dati INIDE 2007) il 59,1% dei bambini e ragazzi nicaraguensi da 0 a 17 anni vive in condizioni materiali non adeguate, in case con pavimento di terra, sovraffollate (più di 4 persone per stanza) e spesso sprovviste di energia elettrica (la copertura nazionale è del 71,8%). Inoltre il 36,9% non ha accesso all'acqua potabile, fattore che influisce moltissimo sulla prevalenza d'infezioni intestinali che colpiscono il 16% dei bambini fra 0 e 5 anni e ben il 33,9% dei bambini fino a un anno e rappresentano per essi la prima causa di morte. I dati mostrano inoltre l'enorme disparità fra la situazione nelle città e nelle zone rurali, infatti, nelle prime la percentuale di bambini che non hanno accesso all'acqua potabile è dell'11%, nelle seconde è del 71%. Lo stesso vale per i servizi sanitari: a livello nazionale l'11,3% dei bambini vive in abitazioni senza alcun tipo di servizi sanitari, il 22% nelle campagne e il 3% nelle città.

Per quanto riguarda la questione alimentare, si stima che il 22% dei bambini tra 0 e 5 anni soffra di malnutrizione cronica ed il 10% di gravi forme di denutrizione. Questo deficit nutrizionale causa in genere un ritardo nello sviluppo fisico e mentale dei bambini. Sono soprattutto i bambini le cui madri hanno un minore livello d'istruzione e che vivono in aree rurali

**A livello d'istruzione**, solamente il 60,5% raggiunge il 5° anno scolastico, una delle percentuali di abbandono scolastico più alte al mondo. Questo succede anche perché molte famiglie non possono affrontare direttamente o indirettamente i costi della scuola. Il 20,5% dei bambini sotto i dieci anni è ancora oggi analfabeta e il 44,1% della popolazione compresa tra i 6 e i 29 anni non frequenta la scuola (INIDE 2001). Anche se mancano dati recenti a riguardo, il SITEAL (Sistema de Información de Tendencias Educativas en América Latina) stima che nel 2010 il tasso di analfabetismo tra i giovani raggiunge il 14% e nelle zone rurali questa cifra aumenta fino al 20%. Il 95,6% dei bambini si iscrive ogni anno alla scuola primaria, ma solo l'80% arriva alla fine dell'anno; per quanto riguarda la scuola secondaria la differenza è ancora maggiore, in quanto il 67,5% si iscrive, ma solo il 45% termina l'anno. Anche in questo caso c'è una disparità fra i dati delle città e quelli delle zone rurali: in queste la percentuale di ragazzi che concludono l'anno è del 78,3% alla scuola primaria e del 27,9% alla secondaria. La povertà incoraggia il lavoro infantile, incluse le forme peggiori come lo sfruttamento, il commercio sessuale e la prostituzione infantile. Un'inchiesta del 2005 del Ministero del Lavoro nicaraguense afferma che il 13,2% dei bambini tra i 5 e i 17 anni lavora e di questi il 15% lavora più di 8 ore. Di questi bambini il 49% non va a scuola, presentano un alto livello di analfabetismo e si espongono a gravi pericoli per la salute fisica e psichica. Le statistiche degli ultimi anni evidenziano l'aumento del numero dei bambini e degli adolescenti che vivono in condizioni di rischio. Più di 314.000 bambini dai 5 ai 17 anni ne sono coinvolti, molti di questi hanno meno di 10 anni e rappresentano il 17,7% della popolazione del Paese di questa stessa fascia di età. Il 71,5% sono maschi e il 28,5% sono femmine.

Anche la situazione dei **disabili** è assai complicata. Dall'ultima inchiesta sulla disabilità risalente al 2003, il 44% non ha accesso ad alcun tipo di servizio, in parte per l'assenza in tutto il Paese di un sistema di riabilitazione e di educazione speciale, in parte per l'ignoranza e la scarsa informazione della gente sui pochi servizi esistenti.

Si stima inoltre che in Nicaragua esistano circa 5.000 giovani tra i 12 e i 21 anni che fanno parte di bande giovanili denominate *maras* o *pandillas*, che rappresentano un enorme potenziale per il crimine organizzato. Sono bande per lo più organizzate a livello territoriale, dedite al furto e allo spaccio di droga e spesso rappresentano l'unica forma aggregativa giovanile esistente. Nate negli anni '90 nel tentativo di garantire a ciascun quartiere la sicurezza che non dava lo Stato, oggi si sono trasformate in vere e proprie bande criminali da cui, una volta entrati, è difficilissimo uscire. Hanno un'organizzazione territoriale e spesso si identificano con i diversi quartieri con lo scopo fondamentale di "difendere il quartiere" da altre bande rivali. Il livello di violenza nelle *pandillas* è altissimo e spesso l'appartenenza al gruppo è legata alla situazione di povertà che il ragazzo vive e al desiderio di riscatto nei confronti di una realtà che non offre altro che povertà e violenza. Spesso far parte di una *pandilla* rappresenta l'unica alternativa alla miseria e all'esclusione sociale e non a caso esse sono più numerose nei quartieri più poveri. Tutto questo avviene nonostante il Nicaragua sia uno dei Paesi firmatari della Convenzione sui diritti del bambino che riconosce ai bambini e agli adolescenti il diritto a sviluppare le loro potenzialità liberi dalla fame, dall'indigenza, dall'analfabetismo, dallo sfruttamento e da altri abusi e violenze.

Lo Stato non riesce a garantire in modo esteso i servizi di base gratuiti: acqua potabile, salute e scuola e a questo si aggiunge la mancanza cronica di denaro in gran parte delle famiglie nicaraguensi che non consente il soddisfacimento delle necessità elementari.

### **STORIA CONTEMPORANEA**

Il Nicaragua ha vissuto negli ultimi anni una delle crisi più profonde da quando è finita la guerra nel 1990.

Il richiamo esercitato dalla capitale e dalle città satelliti limitrofi è in forte crescita, generando una crescente emigrazione dalle campagne; moltissime persone arrivano nelle città alla ricerca vana di un lavoro andando a incrementare il disagio sociale dei quartieri più poveri. È una crisi istituzionale perché le forze politiche non sono riuscite a trovare ancora un accordo sugli equilibri fra i poteri delle istituzioni statali. Ed è crisi economico-sociale perché in alcuni settori la situazione è drammatica. Nell'educazione scolastica, la sanità e l'occupazione, il Nicaragua sta vivendo uno stallo istituzionale che impedisce di affrontare con decisione tutti i problemi.

Dopo anni di governi liberali e corrotti nel 2007 è salito al potere il Frente Sandinista de Liberación Nacional con il suo leader storico Daniel Ortega, che si è trovato ad affrontare una situazione di grande povertà e disgregazione sociale. Da subito il neo-presidente ha dichiarato che il suo programma avrebbe affrontato alcuni grandi temi come la fame, l'educazione, la salute e avrebbe infuso nuova speranza nella popolazione cancellando la corruzione dei governi che si sono succeduti negli ultimi decenni. E importanti risultati sono stati raggiunti nella lotta all'analfabetismo, punto cardine, assieme alla "lotta alla povertà", del programma politico di Ortega. Nel settembre 2009 il presidente ha dichiarato che "il Nicaragua è libero dall'analfabetismo", con un tasso sceso dal 20,1% al 3,56%. Ma risulta difficile comprendere la realtà di questo dato, poiché i dati riportati dal Rapporto 2011 sullo Sviluppo umano dell'UNDP, indicano un tasso di analfabetismo pari al 32%.

Le marcate disparità tra ricchi e poveri si accentuano e altissime rimangono le percentuali di povertà e di povertà estrema, con crescente aumento del malcontento generale. La mancanza di risultati visibili rispetto ai propositi di redistribuzione delle ricchezze e di annullamento della fame non ha placato il malcontento dei nicaraguensi. La situazione si è aggravata con le elezioni municipali del novembre 2008 quando Ortega ha vinto conquistando 105 dei 146 municipi in cui si votava. I risultati sono stati ampiamente contestati dal Partido Liberal Constitucionalista, diverse zone del Paese sono state teatro di incendi, di numerosi scontri di piazza e di violenti disordini, incluse situazioni di alta tensione nella capitale. A novembre di quest'anno è stato riconfermato alla presidenza Daniel Ortega. Con oltre il 66% delle preferenze, per i prossimi 5 anni governerà ancora il discusso leader che si ispira a Marx ma è ben visto dalla Chiesa cattolica per le sue posizioni molto conservatrici sul fronte, per esempio, dell'aborto.

FONTI:

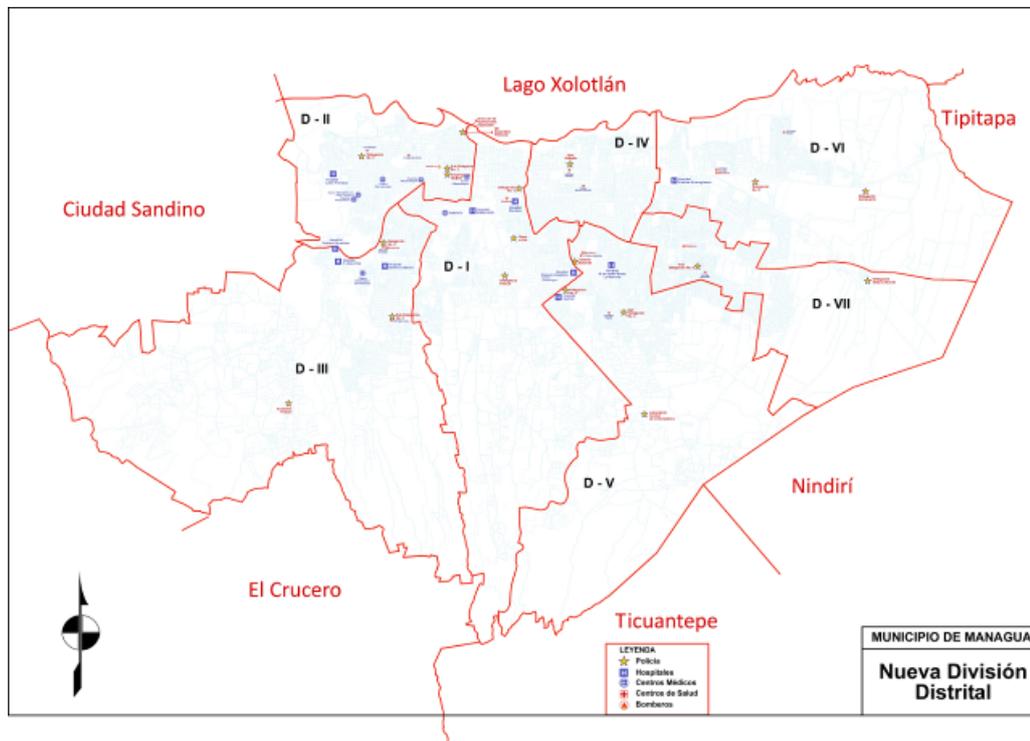
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Nicaragua>
- CIA The world factbook 2011 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/le.html>
- World Health Organization - World Health Statistics Report 2011 [http://www.who.int/whosis/whostat/EN\\_WHS2011\\_Full.pdf](http://www.who.int/whosis/whostat/EN_WHS2011_Full.pdf)
- HDR Human Development Report 2011 <http://hdrstats.undp.org/en/countries/profiles/NIC.html>
- WB World Bank-World Development Indicators <http://www.worldbank.org>
- <http://blog.panorama.it/mondo/2011/>

# APPROFONDIMENTO

## Il quartiere Nueva Vida: Il contesto territoriale

a cura di Area Internazionale Caritas Ambrosiana

Il quartiere Nueva Vida è situato nella periferia di Ciudad Sandino, capoluogo del Distretto 1 di Managua.



**Ciudad Sandino** si trova nell'estremità occidentale del municipio di Managua, a dodici chilometri e mezzo dalla capitale; con una superficie di 365 km<sup>2</sup>, si divide in dodici zone e altrettante frazioni, per un totale di 75.083 abitanti). Ciudad Sandino conta 15.801 abitazioni: di queste 1.704 sono considerate inadeguate, cioè con pavimento di terra e tetto/pareti costruite con materiali

poco resistenti o insalubri come legno, lamiera, plastica. 157 abitazioni si stima siano prive di luce elettrica, 485 di acqua potabile, 442 di servizi igienici e ben 5.263 con una media di tre o più persone per stanza. La percentuale di individui che vivono in condizioni di povertà è del 35,5%, mentre il 22,2% vive in condizioni di estrema povertà: sono 3.500 famiglie, per un totale di 20.705 persone. A livello di istruzione, secondo i dati del censimento della popolazione del 2005, l'11,9% della popolazione di Ciudad Sandino è analfabeta, l'11% ha completato i primi tre anni di istruzione primaria, il 26,5% ha terminato la scuola primaria, il 43% la scuola secondaria e solo il 7,6% possiede un'istruzione universitaria.

Il **quartiere Nueva Vida** è situato nella zona 6 di Ciudad Sandino. Nacque alla fine del 1998, a seguito della decisione del governo di insediarvi una parte della popolazione sfollata a causa delle devastazioni provocate dall'uragano Mitch; inizialmente il progetto prevedeva il collocamento di 100 delle 1.200 famiglie precedentemente residenti a nord-est della capitale sulla sponda del lago di Managua, ma successivamente si è ampliato e continua tuttora ad ampliarsi. Oggi in Nueva Vida vivono quasi 9.000 persone, divise in cinque *etapas* (zone), anche se un conteggio preciso risulta praticamente impossibile visto l'altissimo tasso di natalità, l'alto tasso di persone non registrate presenti nel quartiere e le consistenti migrazioni in entrata e in uscita dal quartiere.

Un'indagine socio-economica realizzata congiuntamente nell'estate 2007 dall'equipe di assistenti sociali di Redes de Solidaridad e del Güis, che ha coinvolto nelle interviste 376 famiglie e ha censito 1.573 abitazioni, stimava che la popolazione del quartiere fosse di 8.838 persone. Inoltre si stima inoltre che circa il 15% della popolazione totale per lo stato nicaraguense non esista, non essendo mai stata iscritta all'anagrafe.

Anche dal punto di vista geografico, il quartiere si trova in una zona marginale della città, a fianco della discarica di Ciudad Sandino, a circa 2 km dal centro abitato. La rete stradale è quasi inesistente: sentieri di terra battuta collegano Nueva Vida con Ciudad Sandino. L'isolamento e una discreta concentrazione di bande delinquenti fanno sì che dopo il tramonto sia difficile trovare un taxi che da Managua o da Ciudad Sandino accetti di entrare in Nueva Vida.

Nel quartiere non esiste un sistema fognario e l'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua è discontinua. Esiste un'unica cisterna per rifornire la popolazione quando manca l'acqua corrente. Per quanto riguarda le abitazioni, oltre alle (poche)

case in muratura costruite con i finanziamenti degli organismi internazionali, vi sono casupole di eternit, lamiera, cartone e/o plastica. La maggior parte delle case è caratterizzata da un ambiente unico in cui vivono in media 5/6 persone, spesso non pavimentato e molte volte privo di elementi basilari come tavolo, sedie, letto. La vita si svolge principalmente all'esterno, nel piccolo cortile, dove si trovano un lavabo, una cucina e una latrina.

La mobilità abitativa verso, dentro e dal quartiere è impressionante. Solo il 52% della popolazione residente è arrivata nelle settimane successive al Mitch, la restante parte si è trasferita negli anni successivi. Molti sono ritornati sulle rive del lago di Managua, a causa dei forti debiti contratti, delle separazioni famigliari, della mancanza di un'opportunità adeguata di lavoro. Un'inchiesta di Redes de solidaridad del settembre 2009 afferma che solo il 34% degli abitanti di Nueva Vida svolge un lavoro stabile, il 38% svolge un lavoro saltuario e informale mentre il rimanente 28% è disoccupato.

La realtà di Nueva Vida presenta quindi una forte destrutturazione economica, sociale e familiare, tipica dei quartieri periferici di Managua, poli di miseria ed emarginazione che vedono aumentare la loro popolazione in maniera rapida e costante. Se a livello nazionale si attesta al 45,8% la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà, cioè con meno di 2\$ al giorno, a Nueva Vida questo dato raggiunge il 76,6%. Parlando in termini di "paniere di base", Redes de solidaridad nel settembre 2009 ha calcolato che il guadagno mensile medio di una famiglia è di 2.267 cordobas (circa 75€ mensili), mentre il costo di un paniere alimentare di base ha raggiunto le 3.641 cordobas (circa 120€).

In un contesto di vita così difficile, in un quartiere con una storia recente e con relazioni comunitarie deboli, entrano in crisi i valori più elementari: famiglia, lavoro, solidarietà, cura di sé e del proprio ambiente di vita. Recuperare questi valori e (ri)costruire un tessuto sociale solido sono quindi una delle necessità più urgenti per Nueva Vida e per le associazioni che operano in esso. Raggiungere questi obiettivi comporta un complesso percorso culturale e organizzativo, che mira innanzitutto a potenziare le attività socio-educative orientate verso le fasce più deboli della popolazione che sono bambini, adolescenti, donne e disabili, i quali sono i destinatari diretti delle attività che Redes e Güis mettono in atto. Paragonati a quelli nazionali, qualsiasi indice socio-economico a Nueva Vida (violenza intrafamigliare, lavoro minorile, tossicodipendenza, disagio sociale, ecc.) raggiunge livelli preoccupanti e di gran lunga superiori.

#### FONTI:

- Instituto Nacional de Información del Desarrollo - INIDE

# APPROFONDIMENTO

## Il quartiere Nueva Vida: la situazione della donna

a cura dell'Area Internazionale di Caritas Ambrosiana

La situazione delle donne è veramente difficile: la cultura machista tipica dei paesi latini e il basso livello di fatta di sottomissione, violenza, maltrattamenti, abusi, isolamento e abbandono. Uno dei problemi maggiori è sicuramente quello della violenza. Secondo l'inchiesta a campione condotta da Redes nel 2008, risulta che il 70,4% delle donne intervistate ha subito violenza e nel 52,2% dei casi l'abusante è un membro della famiglia stessa (marito, padre, zio).

Le gravidanze precoci sono molto frequenti; la maggior parte delle ragazze ha il primo figlio prima dei 18 anni e si verificano anche casi di gravidanze sotto i 14 anni.

Tutto questo crea una forte presenza di famiglie monoparentali (44% delle famiglie), con capofamiglia quasi esclusivamente donna. Donne, anche molto giovani, che sono costrette da sole o aiutate da altre donne (le loro mamme) a prendersi cura precocemente di piccole creature. La cultura maschilista e le gravidanze in giovane età costringono ragazze e giovani donne ad abbandonare gli studi<sup>1</sup> e a cercare un lavoro che, per quanto umile, possa loro permettere di mantenere se stesse e il/i bambino/i.

Ed è proprio il basso livello di educazione una delle motivazioni principali della disoccupazione femminile: è difficile che una ragazza giovane, senza titolo di studio, con figli piccoli a carico, riesca a trovare un lavoro dignitoso. La maggior parte delle donne si trova costretta a svolgere lavori saltuari e informali (venditrici ambulanti, donne delle pulizie, lavare e stirare). Un'inchiesta di Redes condotta nel 2008 afferma che solo il 34% degli abitanti svolge un lavoro stabile, il 38% rappresenta il cosiddetto "lavoro nero" e il 28% è disoccupato. Le donne si collocano per l'83% in queste ultime due fasce.

Le donne sono sicuramente le figure più presenti e responsabili nel quartiere. Da qualche anno funziona il progetto delle *mujeres comercializadoras* che ha l'obiettivo di dare alle donne una possibilità di lavoro e quindi di maggiore indipendenza. Attualmente esistono tre gruppi di circa 10/15 donne divise per "grado di esperienza", dal gruppo A, che comprende quelle che da più tempo fanno parte del collettivo, fino al gruppo C, che comprende quelle che hanno iniziato il progetto a fine 2010. Redes organizza delle riunioni mensili per ogni gruppo e tratta temi che riguardano l'autostima, la violenza subita all'interno della famiglia, il rapporto con i figli. Chiaramente anche le somme di denaro utilizzate dai diversi gruppi sono differenti, e aumentano in relazione alla crescita personale e professionale della donna.

FONTI:

➤ Instituto Nacional de Información del Desarrollo – INIDE 2008

---

## Forte mobilitazione in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Giorgio Trucchi - Lista Informativa "Nicaragua y más" di Associazione Italia-Nicaragua  
[www.itanica.org](http://www.itanica.org)

Managua, 25 novembre

Donne, giovani e bambine nicaraguensi sono scese in piazza in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e hanno partecipato alla mobilitazione indetta dalla Rete delle Donne contro la Violenza, RMV, per esigere che si ponga fine all'impunità e che il Parlamento approvi nel minor tempo possibile una legge che affronti in modo integrale il dramma della violenza di genere.

"Il nostro principale obiettivo è quello di promuovere, in modo sistematico e permanente, azioni di sensibilizzazione, educazione, prevenzione e denuncia, difendendo il diritto umano delle donne a potere vivere una vita libera dalla violenza. Sfortunatamente, in Nicaragua stiamo assistendo a un grave deterioramento delle condizioni della donna", ha affermato Matilde Lindo, attivista della RMV.

Secondo i dati forniti da questa organizzazione, negli ultimi dieci anni in Nicaragua sono state assassinate 729 donne - 71 delle quali durante l'ultimo anno - mentre i Commissariati della Donna e dell'Infanzia a livello nazionale hanno registrato 66.522 denunce di violenza contro le donne negli ultimi due anni e cioè una media di 95 denunce al giorno. Durante il 2010, dei 3.856 delitti gravi registrati dai Commissariati della Donna, il 78,13 per cento riguarda delitti sessuali, dove le vittime sono molto spesso bambine e adolescenti.

---

<sup>1</sup> È donna più dei due terzi del 17,7% dei ragazzi tra 14 e 18 anni che lasciano la scuola

Da segnalare anche che in Nicaragua, come nel resto della regione centroamericana, esiste una forte sottostima dei dati relativi alla violenza contro le donne e una tipificazione e classificazione inadeguata di questi delitti. "Tutti elementi che non aiutano certo a comprendere e rendere visibile la gravità e la dimensione del problema", ha denunciato la Rete in un documento presentato recentemente.

"Uno dei principali problemi che viviamo è che non riusciamo ancora a costruire una società sensibile a questi problemi e cosciente del fatto che la violenza contro le donne è un delitto. Continua invece a prevalere la naturalizzazione della violenza di genere. È per questo motivo che diciamo che si deve destrutturare la visione patriarcale secondo la quale con il corpo della donna ognuno può fare ciò che vuole", ha spiegato Lindo.

Durante la manifestazione che ha attraversato la capitale e che si è conclusa di fronte al Parlamento, le donne nicaraguensi hanno chiesto di porre fine all'impunità e di condannare i colpevoli, "troncando il traffico di influenza nei processi giudiziari che mette in libertà assassini, aggressori e violentatori". Secondo loro, i principali responsabili dei femmicidi sono i mariti, ex compagni di vita, i fratelli o altri parenti. Il 70 per cento di questi delitti restano impuni.

"L'impunità è aumentata in modo sfacciato. Benché nella Costituzione del Nicaragua si riaffermi l'uguaglianza assoluta tra uomini e donne, nella pratica non è così. Di fronte alla società, come donne non godiamo ancora dei pieni diritti di cittadinanza. Lo Stato e le Chiese sono in gran parte responsabili di questa situazione", ha aggiunto l'attivista della RMV.

Tra le altre richieste presentate durante la manifestazione vi sono la depenalizzazione dell'aborto terapeutico, la ratifica da parte dello Stato del Protocollo opzionale alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) e l'applicazione reale della sanzione sociale nelle situazioni di violenza contro le donne.

# APPROFONDIMENTO

## Il quartiere Nueva Vida: la situazione dei disabili

*a cura dell'Area Internazionale di Caritas Ambrosiana*

I disabili a Ciudad Sandino costituiscono sicuramente il settore socialmente più svantaggiato. Non esistono servizi sociali né educativi speciali che si rivolgono alla popolazione diversamente abile e l'integrazione nella scuola "regolare" auspicata dalle indicazioni ministeriali è un'utopia, perché di fatto il personale non è formato adeguatamente per accoglierli e offrire loro l'accompagnamento di cui hanno bisogno.

Le classi della scuola "regolare" sono composte da un numero che va dai 40 ai 60 bambini, la maggioranza provenienti da situazioni e realtà disagiate con conseguenti elevati problemi di condotta; in queste condizioni è evidente l'impossibilità di accogliere un ragazzo diversamente abile. In moltissimi casi le scuole si rifiutano di iscriverli, diversamente i bambini abbandonano l'educazione nei primi anni delle elementari, anche quando presentano problemi d'apprendimento solamente lievi. Frequentemente questi alunni ripetono i primi anni dell'educazione elementare fino a essere esclusi dal sistema educativo a causa dell'età. La povertà e il basso livello culturale delle famiglie favoriscono questi processi di isolamento e esclusione progressiva da tutti i campi sociali.

In caso di problemi motori le barriere architettoniche rendono impossibile una autonomia negli spostamenti e ostacolano la loro integrazione obbligandoli a rimanere chiusi in casa.

È difficile definire con precisione la presenza e la rilevanza del fenomeno "disabilità" a livello municipale di Ciudad Sandino e Managua. Le varie inchieste mostrano una forte significatività di questa realtà. Il censimento scolastico del 2007 del MINED afferma che in Managua il 26,6% dei minori non studia, di questi ben il 15% a causa di una disabilità. Secondo un'indagine statistica effettuata sempre dal Ministero dell'Educazione nel 2007, 404 persone su una popolazione campione di 9.730 ragazzi hanno abbandonato la scuola a causa di una disabilità. Il 25,2% non studia e l'8% è analfabeta.

Il centro El Güis ha svolto nel 2007 un'indagine che evidenziava una forte concentrazione a Nueva Vida di persone disabili: su di un campione di 376 case visitate sono state incontrate 48 persone disabili tanto da poter verosimilmente stimare che nel quartiere fossero presenti almeno 200 persone disabili.

Il numero di case ubicate in Nueva Vida che accolgono persone disabili sono 102 (su 1.513) mentre in tutto il municipio di Ciudad Sandino sarebbero 1.060 (su 15.802); naturalmente questo dato esclude un gran sommerso costituito da disabilità non riconosciute o non rivelate e non calcola i casi in cui vi sono più di una persona disabile nella stessa casa.

Questi dati sono stati confermati dal recentissimo "primo censimento della popolazione disabile del municipio di Ciudad Sandino", inserito in un censimento nazionale delle disabilità condotto in collaborazione con il governo cubano, terminato a gennaio 2010: i disabili a Nueva Vida sarebbero 268, mentre superano il migliaio a livello municipale. Se teniamo presente che il centro El Güis, con le risorse attuali, può permettersi un massimo di circa 80 utenti annuali dei quali un buon 40% proviene da Ciudad Sandino, è evidente la gran quantità di disabili di Nueva Vida che sono abbandonati a loro stessi e all'aggravarsi della loro condizione.

Un altro problema è quello nutrizionale: degli 80 utenti del Güis nel 2010, più del 22% soffriva di qualche grado di malnutrizione, a causa di un'alimentazione inadeguata e povera di proteine e vitamine necessarie allo sviluppo. Il contesto e la realtà delle famiglie peggiorano ulteriormente le condizioni igieniche in cui si presta loro attenzione, provocando parassitosi e malattie gastrointestinali che incidono a loro volta nell'indice di denutrizione.

I disabili sono molto limitati nelle loro possibilità di autonomia ed emancipazione dal nucleo familiare. Non esistono programmi di formazione professionale per offrire loro una possibilità di partecipazione produttiva nella società e questo li stigmatizza ulteriormente.

Il centro El Güis è di fatto l'unico centro diurno per disabili dell'area e si pone l'obiettivo principale di offrire una concreta opportunità di educazione e riabilitazione ai ragazzi, che non sia solo intrattenimento o assistenzialismo, ma vera possibilità di crescita ed emancipazione sociale. La scuola è gratuita e prevede sette programmi di educazione speciale per le diverse disabilità sensoriali, motorie e cognitive. I programmi individualizzati e specifici offrono una opportunità educativa di alto livello in base al tipo di problema. Per i più grandi il centro propone dei laboratori dove si apprendono diverse tecniche lavorative: coltivare l'orto, riparare sedie o mobili, costruire pezzi di artigianato locale (pignatte, candele, bigiotteria), cucinare con lo scopo di ricavare fondi con cui autofinanziarsi. Il centro promuove laboratori il più possibile auto sostenibili con un significato educativo: in questo modo i ragazzi vedono il frutto del loro lavoro e si rendono conto delle loro

potenzialità. I locali del centro constano di cinque aule, una palestra di fisioterapia, una biblioteca, una mensa e servizi igienici adeguatamente attrezzati ad accogliere qualunque tipo di disabilità psico-motoria e intellettiva.

Oltre ai programmi educativi e di inserimento lavorativo, viene data assistenza fisioterapica e monitoraggio delle condizioni alimentari per cercare di combattere la denutrizione cronica che presenta la maggioranza dei bambini (da un controllo medico realizzato a giugno 2007 risulta che il 90% degli alunni presentano microcefalia, in molti casi dovuta a denutrizione più che a malattie o handicap).

A causa della denutrizione cronica, della giovane età delle madri (molte sono adolescenti, alcune preadolescenti), degli alti livelli di violenza e promiscuità sessuale intrafamigliare, è molto alto il rischio di traumi prenatali o perinatali. Per questo il centro sviluppa un programma preventivo destinato a bambini da 0 a 3 anni che presentano disturbi precoci dello sviluppo. Rispetto agli anni passati è aumentato il numero delle femmine e questo è un indice positivo se consideriamo che la cultura machista pone la donna in una condizione di maggiori privazioni. È aumentato anche il numero della popolazione con ritardo mentale. L'aumento dei beneficiari, i recenti ampliamenti infrastrutturali e l'aumento delle risorse umane del Centro fanno prevedere un'immatricolazione più elevata fino ad arrivare intorno alle 100 unità nel 2012.

Per ovviare al problema delle strade malmesse il centro propone un servizio di trasporto destinato soprattutto a coloro che sono impossibilitati a trovare altri mezzi per raggiungere la scuola o a causa di gravi disabilità motorie (paralisi cerebrale infantile, tetraplegie, diplegie) o per disfunzionalità familiari di varia natura (per esempio si offre trasporto ai bambini del Pajarito Azul che non hanno famiglia e pertanto nessuno che possa accompagnarli a scuola).

**FONTI:**

Instituto Nacional de Estadísticas y Censo (INEC, attualmente INIDE), 2008

# AMNESTY INTERNATIONAL

## RAPPORTO ANNUALE 2011

### REPUBBLICA del NICARAGUA

**Capo di stato e di governo: Daniel Ortega Saavedra**

**Pena di morte: abolizionista per tutti i reati**

#### CONTESTO

È stata annunciata un'emergenza sanitaria a seguito delle inondazioni avvenute ad agosto e settembre e della successiva insorgenza della leptospirosi che ha provocato decine di morti. È stato nominato un nuovo difensore civico sulla diversità sessuale, un ruolo specificatamente designato per tutelare i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender.

A maggio, il Nicaragua ha ratificato la Convenzione n. 169 dell'Ilo. Tuttavia, a fine anno non aveva ancora ratificato lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

Sono aumentate le preoccupazioni riguardo all'indipendenza della magistratura, in seguito a mesi di agitazione all'interno della Corte suprema. La crisi era iniziata a gennaio, dopo che il presidente Ortega aveva emanato un decreto che di fatto poneva fine al mandato di otto dei 16 giudici sostenitori del Partito liberale costituzionale, all'opposizione, e dopo una sentenza della Corte suprema a luglio, secondo la quale il decreto era legale e vincolante. La nuova Corte suprema ha stabilito a settembre che il limite di due mandati consecutivi per la carica presidenziale non era applicabile, una sentenza che secondo molti apriva la strada all'attuale presidente Daniel Ortega, che era stato presidente tra il 1985 e il 1990, dandogli la possibilità di candidarsi di nuovo (*e di essere rieletto n.d.r.*).

#### VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Stupro e abusi sessuali sono rimasti fenomeni dilaganti. Secondo le statistiche dell'unità di polizia per le donne e i minori, delle denunce di stupro registrate tra gennaio e agosto, due terzi riguardavano ragazze al di sotto dei 17 anni. Gli sforzi delle autorità per combattere la violenza sessuale contro donne e ragazze si sono dimostrati inefficaci. Il governo non ha provveduto a realizzare un qualsiasi programma di azione integrata per sradicare la violenza sessuale, per proteggere le sopravvissute o assicurare che potessero accedere ad appropriati servizi di sostegno psicologico per il loro recupero. A ottobre, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha richiesto che le autorità nicaraguesi intervenissero con urgenza per sradicare la violenza sessuale contro i minori. Ad aprile, la quindicenne Lucía è stata rapita e abusata sessualmente da un vicino di casa. La ragazza non è stata ritrovata fino a luglio e si è temuto che questo ritardo fosse dovuto alla mancanza di risorse e di organico della polizia. Il rapitore di Lucía è rimasto latitante dopo che la ragazza è tornata a casa e sia lei che il suo tutore hanno denunciato alla polizia di aver ricevuto da lui intimidazioni e minacce. A fine anno, nessuno era stato assicurato alla giustizia per il rapimento e l'abuso sessuale, né era stata data adeguata protezione alla ragazza.

#### DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

È rimasto in vigore il divieto totale di ogni forma di aborto. La legge non consente eccezioni e alle donne e ragazze incinte a seguito di uno stupro o la cui vita o salute sia minacciata dal proseguimento della gravidanza è stato negato il diritto a un aborto legale e sicuro. L'aborto rimane un reato e chiunque lo richieda o assista qualcuno che lo richiede, rischia di essere perseguito penalmente.

A febbraio, la situazione dei diritti umani è stata analizzata secondo l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite e 12 stati membri hanno raccomandato che il divieto di aborto fosse abrogato. A settembre, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha chiesto allo stato di decriminalizzare l'aborto. Era il quinto comitato di esperti delle Nazioni Unite che raccomandava di riformare la legislazione sul divieto totale dell'aborto e di porre fine a questa grave violazione dei diritti umani di donne e ragazze.

A settembre, in occasione della giornata dei paesi latinoamericani e caraibici per la decriminalizzazione dell'aborto, attivisti dei diritti umani, compresi operatori medici, hanno chiesto al presidente Ortega di garantire la disponibilità di servizi per un aborto legale e sicuro per donne e ragazze, quando la loro vita o salute sia a rischio o come opzione per le sopravvissute a uno stupro rimaste incinte.

Malgrado l'urgenza della situazione, la Corte suprema di giustizia non ha emesso sentenza in merito a un ricorso presentato sulla costituzionalità della legge che mette al bando l'aborto, nonostante si fosse impegnata a farlo entro maggio 2009.

<http://50.amnesty.it/sites/default/files/Nicaragua.pdf>

# APPROFONDIMENTI

## Bibliografia

Gioconda Belli, *Il paese sotto la pelle*, Edizioni E/O, Roma 2001

Gioconda Belli, *La donna abitata*, Edizioni E/O, Roma 1986

Anna Cortadas, *Nicaragua di gente dolce*, Edizioni Feltrinelli Traveller, Milano 1999

Vicent Boix Bornay, *Parque de las hamacas*, ICARIA, Cordoba 2007

## Articoli da periodici

*Ortega ancora presidente*, Internazionale, n. 923, 11-17 novembre 2011

Maurizio Campisi, *Nicaragua, l'arte di arrangiarsi*, Narcomafie, n. 9, settembre 2010

## Sitografia

[www.redesdesolidaridad.org](http://www.redesdesolidaridad.org) associazione che opera nel quartiere di Nueva Vida

[www.ongd-nica.org/guis.html](http://www.ongd-nica.org/guis.html) associazione Sin Barrera El Guis

[www.itanica.org](http://www.itanica.org) associazione Italia-Nicaragua

[www.laprensa.com.ni](http://www.laprensa.com.ni) giornale del Nicaragua

## Filmografia

*La canzone di Carla* di Ken Loach, GB 1996

*Contras – Urla di guerra dal Nicaragua* di Haskell Wexler, Usa 1985